IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 30 luglio 2015

30/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

PD GAME OVER

L'opportunismo amorale praticato nella vicenda Azzollini ha decretato la fine ingloriosa del Partito democratico e di Renzi. La coscienza ridotta a utensile per il comodo della maggioranza. La ribellione interna. Le scuse. Il caos. Esplode tutto. Dal Senato, a Roma, a Fiumicino, mentre il premier (si fa per dire) scappa da Parlamento, questione europea, invasione migranti

CASO AZZOLLINI

Doveva arrivare il senatore Azzollini ed il voto al Senato per il suo arresto per mettere d'accordo praticamente tutte le principali testate italiane da Corriere a Repubblica, dal Fatto alla Stampa e via discorrendo. Sfogliare i giornali stamattina è quasi noioso perchè titoli e articoli sono tutti sulla stessa scia ed evidenziano la "strana" inversione di rotta tutta marchiata Pd



(Fonte: Il Foglio)

LA NOSTRA ALTERNATIVA FORZA ITALIA

Noi ci siamo, con Berlusconi, per difendere il ceto medio. Le proposte per risollevare il Paese. Solo un governo di salvezza nazionale, senza Renzi, o le elezioni possono essere un punto di svolta

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***PD GAME OVER*** *– L'opportunismo amorale praticato nella vicenda Azzollini ha decretato la fine ingloriosa del Partito democratico e di Renzi. La coscienza ridotta a utensile per il comodo della maggioranza. La ribellione interna. Le scuse. Il caos. Esplode tutto. Dal Senato, a Roma, a Fiumicino, mentre il premier (si fa per dire) scappa da Parlamento, questione europea, invasione migranti* p. 6
2. ***LAPIDARIUM.*** *Doveva arrivare il senatore Azzollini ed il voto al Senato per il suo arresto per mettere d'accordo praticamente tutte le principali testate italiane da Corriere a Repubblica, dal Fatto alla Stampa e via discorrendo. Sfogliare i giornali stamattina è quasi noioso perchè titoli e articoli sono tutti sulla stessa scia ed evidenziano la "strana" inversione di rotta tutta marchiata Pd* p. 12
3. ***EDITORIALE:*** ***COSÌ ROTTAMARONO UNA CITTÀ ETERNA*** *– Analisi del disastro Roma. Le colpe non sono soltanto dell'attuale sindaco, ma questa situazione è l'esito inevitabile delle scelte del Pci-Pd. Ecco come "il partito marcio" di cui oggi discetta Marino ha fatto marcire l'amministrazione e la vita dell'Urbe. Necessità di una rivoluzione* p. 16
4. ***LA LITANIA MALEDETTA DEL PD/1. ROMA E DINTORNI.*** *Marino, un mostro governa Roma e nessuno può farci niente. O no? Renzi nel dubbio scappa sempre* p. 21
5. ***LA LITANIA MALEDETTA DEL PD/2. SICILIA.*** *Crocetta. Un complotto del Pd per cacciarlo. Il destino del governatore sarà deciso il prossimo 3 agosto. Ma ora torna in saccoccia a De Benedetti & Co.* p. 23
6. ***SICUREZZA/1. GIUBILEO.*** *Pericoli gravi per il Giubileo? L'indecente rivelazione di Marino appresa da sindaci americani…* p. 25
7. ***SICUREZZA/2. COPASIR.*** *Al Copasir si affronta il caso Hacking Team ed escludono Forza Italia? Non importa, lo raccontiamo noi, mentre continua la nostra indecente e anticostituzionale esclusione dall'organo di controllo dei servizi segreti. Questioni enormi comunicate e dibattute senza trasparenza e senza controllo. E Mattarella che dice?* p. 27
8. ***RIFORMA RAI.*** *Rai. Caos anche lì. Non riesce più la manovra di Renzi per mangiarsela tutta. La rivincita di Gasparri* p. 29
9. ***EDITORIALE:*** ***L'ALTERNATIVA SIAMO NOI*** *– Noi ci siamo, con Berlusconi, per difendere il ceto medio. Le proposte per risollevare il Paese. Solo un governo di salvezza nazionale, senza Renzi, o le elezioni possono essere un punto di svolta* p. 31
10. ***IL NOSTRO CANTIERE DELLE IDEE. LA VERA RIVOLUZIONE COPERNICANA.*** *Taglio della spesa corrente, attacco al debito, Flat tax, equazione del benessere per una ricetta 'meno tasse, meno tasse, meno tasse'* p. 33
11. ***PARLAMENTARIUM/1. EUROPA/CRISI GRECIA.*** *Renzi scappa dal Parlamento e dall'Europa. Perché? Le nostre domande senza risposta al ministro Padoan, che si trincera dietro un bollettino di ovvietà per non riconoscere l'impotenza servile del nostro governo nella crisi greca* p. 45
12. ***PARLAMENTARIUM/2. GIUSTIZIA.*** *Inapplicabilità del rito abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo: una proposta di legge che condividiamo, che risponde ad un esigenza di sistema e al senso di giustizia dei cittadini. L'intervento dell'On. Jole Santelli in dichiarazione di voto finale* p. 48
13. ***PARLAMENTARIUM/3. CITTADINANZA.*** *Calabria: "Mi dimetto, distanze troppo ampie"* p. 50
14. *Ultimissime* p. 52

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 54

Per saperne di più p. 55

Parole chiave

Pd game over – L'opportunismo amorale praticato nella vicenda Azzollini ha decretato la fine ingloriosa del Partito democratico e di Renzi. La coscienza ridotta a utensile per il comodo della maggioranza. La ribellione interna. Le scuse. Il caos. Esplode tutto.

La questione morale affonda il Pd – Con Azzollini abbiamo assistito al mercimonio della coscienza. Nella Giunta che ha esaminato il caso, il Pd ha scelto le manette. Improvvisamente contrordine compagni. Zanda apre al voto di coscienza. Tradotto: chi può, salvi le chiappe a Renzi-Boschi, si tappi il naso su Azzollini salvandolo. Non perché l'uomo e la dignità del Parlamento lo meritassero ma per tutelare la saldezza del governo. Senza Azzolini un voto in meno, soprattutto poteva finalmente esserci un soprassalto di dignità di Ncd, la stessa che quei senatori non ebbero quando per il Pd si trattò di adoperare la magistratura per far fuori Berlusconi. Dopodiché il Pd si è vergognato, e ha chiesto scusa! Poi ci ha ripensato, e ha trovato con Guerini un aggiustamento dialettico. Uno schifo. In tutto questo c'è l'essenza del Pd renziano. La questione morale lo affonderà. Ora non è più il caso di usare il tempo futuro. Siamo al tempo presente: lo affonda.

Prima se ne va… – La data di ieri è storica, a suo modo. Il Grande Rottamatore non ha semplicemente eliminato le antiche e consunte leadership, ma ha disciolto nell'acido dell'immoralità eretta a sistema di governo la macchina che lo ha portato al potere. A Matteo Renzi resta il potere e questa è una garanzia, finché ce l'ha, di sciagura per l'Italia. Prima se ne va, sarà sempre troppo tardi.

Disastro Roma – In piena evidenza è il disastro di Roma. Con un sindaco che regna come nulla fosse sulle rovine di una convivenza civile resa impossibile da un susseguirsi di clamorosi default giudiziari, politici, pratici. La nostra Capitale è diventata il manifesto mondiale dell'incapacità della sinistra italiana di risolvere i problemi spiccioli della vita quotidiana di una grande città, ma anche dell'impossibilità strutturale di dare prestigio a un Paese che merita di essere guidato e rappresentato da ben altra personalità che non quella di uno che neppure è stato scelto dagli elettori.

L'ombra del complotto contro Crocetta – L'amministrazione della regione dal 2012 ad oggi, lo abbiamo detto, è stata pressoché fallimentare. La Sicilia boccheggia, è la Grecia italiana, dicono. Tutto vero. Ma ciò che c'è dietro il polverone mediatico che ha investito il governatore è qualcosa di torbido. Il procuratore di Palermo, Francesco Lo Voi, ha pronunciato una frase sibillina: "Quando depositeremo le carte, e conto che avverrà presto, si capiranno un sacco di cose". Tipo che per far fuori Crocetta è stato ordito un complotto? Tipo.

La macchina del fango è diventata un treno Espresso – Sul caso Crocetta vogliamo toglierci un ultimo sassolino dalla scarpa, legato a De Benedetti & Co.; il settimanale del Gruppo nel gennaio scorso pubblicò un articolo sulla macchina del fango, quella struttura artefatta messa in piedi per diffamare e distruggere mediaticamente una persona. Ora quella macchina del fango è diventata un treno Espresso. Ma è deragliato. E gli è tornato in saccoccia.

Pericolo Giubileo – Veniamo avvisati dal sindaco Marino che Roma corre gravi pericoli per il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco. "Questo è il primo Giubileo dopo l'11 settembre 2001 e dell'epoca dell'Isis. Tutte le indicazioni che abbiamo dai servizi segreti americani, come mi hanno confermato i sindaci statunitensi con i quali ho parlato recentemente parlano di rischi concreti per l'Italia e Roma. E io non ho la possibilità di difendere la Capitale dal terrorismo con la polizia locale". Se questo è lo spirito e l'organizzazione con la quale si pensa di gestire un evento mondiale di tale portata siamo in un mare di guai. Marino spieghi perché sono i servizi segreti americani ad avvisarci di minacce interne: l'Isis è al di là del Mediterraneo, entra nei nostri confini sui barconi in partenza dalla Libia, minaccia e conquista territori importanti in Medio Oriente puntando alla costituzione di uno nuovo Stato. E noi dovremmo sapere dai sindaci americani che corriamo pericoli per un evento, tra l'altro religioso, nella nostra Capitale? Imbarazzo e paura, paura che questo teatrino tutto interno al Pd comprometta inesorabilmente la nostra sicurezza.

L’alternativa siamo noi – Non ci interessa stare a vedere come si schianterà Renzi. Siamo parte viva di questo nostro popolo italiano, ed in particolare del ceto medio, che non può più sopportare questa situazione di malgoverno e di impotenza. Il centrodestra ha proposte per sollevare il Paese da questa zavorra che gli è piombata addosso, con questo governo che non si regge su un voto democratico ma su un premio incostituzionale. Se non si andrà subito a elezioni (che resta la nostra soluzione preferita), l'unica scialuppa per superare la tempesta è un governo di salvezza nazionale, di certo non a guida Renzi.

Copasir – Al Copasir si affronta il caso Hacking Team ed escludono Forza Italia? Non importa, lo raccontiamo noi, mentre continua la nostra indecente e anticostituzionale esclusione dall'organo di controllo dei servizi segreti. Questioni enormi comunicate e dibattute senza trasparenza e senza controllo. E Mattarella che dice?

Rai: la rivincita di Gasparri – Non riesce più la manovra di Renzi per mangiarsela tutta. Ieri il ministro dell’Economia Padoan, con una lettera indirizzata alla Commissione di vigilanza Rai invita ad attivare il procedimento, che porti al rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai. Indovinate un po’? Applicando le disposizioni previste dalla tanto vituperata legge Gasparri. Uno smacco in piena regola per Renzi, che si è dovuto arrendere alla realtà.

Mullah Omar – Non ci interessa chi ha ucciso il mullah Omar, o almeno, è troppo presto per avere la certezza. Di una cosa però siamo sicuri: questa morte rafforzerà ancora di più l’Isis, antagonista di Omar, e reclutatrice di giovani talebani affascinati dalle rapide conquiste dell’Isis in Siria e Iraq. Immaginare un’infiltrazione dello Stato islamico in Afghanistan gela il sangue.

(1)

EDITORIALONE

PD GAME OVER

L'opportunismo amorale praticato nella vicenda Azzollini ha decretato la fine ingloriosa del Partito democratico e di Renzi. La coscienza ridotta a utensile per il comodo della maggioranza. La ribellione interna. Le scuse. Il caos. Esplode tutto. Dal Senato, a Roma, a Fiumicino, mentre il premier (si fa per dire) scappa da Parlamento, questione europea, invasione migranti

IL PARTITO DEMOCRATICO È FINITO. GAME OVER. La data di ieri è storica, a suo modo. Il **Grande Rottamatore** non ha semplicemente eliminato le antiche e consunte leadership, ma ha disciolto nell'acido dell'**immoralità eretta a sistema di governo** la macchina che lo ha portato al potere.





A Matteo Renzi resta il potere, e questa è una garanzia, finché ce l'ha, di sciagura per l'Italia. Prima se ne va, sarà sempre troppo tardi. In questo momento rivendica persino la parola "coscienza": ecco se ce l'ha, torni a casa che è meglio per tutti.

Sia chiaro, noi non ci rallegriamo affatto di questa implosione di un partito quantunque avversario.

Il Mattinale – 30/07/2015

L'Italia ha infatti bisogno di strumenti essenziali forti perché la democrazia funzioni, e questi sono – lo dice la Costituzione, lo afferma la storia – i partiti.

Dunque ci tocca persino augurarci che presto riparta qualcosa che dia forma autorevole alla sinistra italiana, ma non scorgiamo alcuna leadership in grado di riprendere le redini di una **realtà spappolata** come quella che Renzi con il suo Giglio Carnivoro offre alla visione di qualunque osservatore onesto.



Questa **spampanamento precipitoso** accresce la nostra responsabilità, e quella di tutte le componenti moderate e di centrodestra, e non ci sottraiamo di certo. Intanto analizziamo quanto accaduto ieri, proprio ieri.

Il **caso Azzollini** è l'episodio simbolico in cui sono confluite in miscela esplosiva le **contraddizioni del Partito democratico** persino all'interno del suo gruppo dirigente che pareva un monoblocco.

Occorre chiarire un punto, prioritario, che peraltro era già evidentissimo sin dai primissimi giudizi di Forza Italia. Noi siamo felici, felicissimi per la persona di **Antonio Azzollini**. **Siamo garantisti, prima con gli avversari politici che con gli amici**: immediatamente abbiamo espresso una posizione avversa alla custodia cautelare per il senatore di Ncd.

Abbiamo assunto la stessa posizione anche quando si è trattato di spedire o meno in carcere il deputato **Genovese**: ed è stato il Pd a deciderne la carcerazione, con un atto di crudele sacrificio umano per

ragioni di propaganda e in obbedienza al demone forcaiolo che possiede la coscienza sia della base militante che dei quadri dirigenti della formazione prima bersaniana e poi renziana.

C'era in questo una certa infame coerenza tra pensiero e azione. La motivazione era il compiacimento propagandistico e la volontà di tacitare i Cinque Stelle per evitare erosione di consensi.

Con Azzollini abbiamo assistito al mercimonio della coscienza.

Nella Giunta che ha esaminato il caso, nonostante le evidenti debolezze di indizi e addirittura l'imputazione riferita ad atti parlamentari immuni ex articolo 68, il Pd ha scelto le manette.

Improvvisamente contrordine compagni.

Zanda apre al voto di coscienza. Tradotto: chi può, salvi le chiappe a Renzi-Boschi, si tappi il naso su Azzollini salvandolo.



Non perché l'uomo e la dignità del Parlamento lo meritassero, ma **per tutelare la saldezza del governo**.

Senza Azzolini un voto in meno, soprattutto poteva finalmente esserci un soprassalto di dignità di Ncd, la stessa che quei senatori non ebbero quando per il Pd si trattò di adoperare la magistratura per far fuori Berlusconi.

Dopo di che, **il Pd si è vergognato, nella persona del vicesegretario Serracchiani, di non aver tolto la libertà a una persona innocente, e ha chiesto scusa! Poi ci ha ripensato, e ha trovato con Guerini – altro vicesegretario – un aggiustamento dialettico.**

Il Mattinale – 30/07/2015

Uno schifo. **Un baratto immondo tra convenienza e coscienza. Una rimasticatura della doppiezza togliattiana. Un'impiccagione morale di Azzollini**, cui però si fa salva la vita fisica in Parlamento sputacchiandolo.

In tutto questo c'è **l'essenza del Pd renziano**. La questione morale – come scrivemmo già sei mesi fa, nel momento del tradimento del Patto con Berlusconi – lo affonderà. Ora non è più il caso di usare il tempo futuro. Siamo al tempo presente: lo affonda.



Chi non ha forza interiore, coerenza morale, alla fine opta per la **morale di convenienza**, per **l'etica di circostanza**.

La famosa Realpolitik, che in questo caso si è dimostrata una filosofia troppo sfacciatamente squallida per impedire l'implosione della baracca piddin-renziana.

Il caso Azzollini è il punto di tracimazione di una situazione insostenibile da qualunque parti la si osservi.



In piena evidenza è il **disastro di Roma**. Con un sindaco che regna come nulla fosse sulle rovine di una convivenza civile resa impossibile da un susseguirsi di clamorosi default giudiziari, politici, pratici. La nostra Capitale è diventata il **manifesto mondiale dell'incapacità della sinistra italiana** di risolvere i problemi spiccioli della vita quotidiana di una grande città, ma anche dell'impossibilità strutturale di dare prestigio a un Paese che merita di essere guidato e rappresentato da ben altra personalità che non quella di uno che neppure è stato scelto dagli elettori.

Le **riforme promesse,** e che avrebbero dovuto essere il segno di un'efficacia operativa e di modernizzazione del Paese, si sono risolte in un **pugno di mosche.**

In **Europa**, Renzi ha ballato da solo sul **tavolo delle chiacchiere**, lasciando ogni potere decisore alla Merkel.

Non è stato e non è neppure in grado di associarsi alle interessanti proposte di **Hollande** tese a riconsegnare l'Unione Europea ai popoli sottraendola agli euroburocrati al servizio di Berlino.

ZERO ASSOLUTO.

Dinanzi a questo vuoto, in un contesto internazionale di crisi economica e di assalto all'Occidente da parte dell'Isis con annessa invasione di profughi e clandestini, **un'alternativa di governo è improcrastinabile.** E non può essere Renzi a guidare l'uscita dal caos dopo che ci ha trascinato il Paese.

Ci tocca ricorrere a Dante per descrivere lo stato delle cose: ***"Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello".*** Bisogna tornare al più presto a "riveder le stelle".



AZZOLLINI: BRUNETTA, IERI E' MORTO IL PD, RENZI E' FINITO SULLA QUESTIONE MORALE

"Ieri è stata una giornata importante, da ricordare negli annali della storia. **E' morto il Partito democratico di Renzi**. E' morto sulla **questione morale**, è morto sull'**uso opportunistico del voto al Senato** sulla carcerazione di un senatore, è morto sulla ambiguità, è morto sull'azzardo morale di Renzi e compagni. È morto".

"Non abbiamo più il Partito democratico, non abbiamo più la maggioranza di Renzi, abbiamo solo un sistema di potere che si regge su singole casematte che ormai è destinato a implodere nel più breve tempo possibile".

"Vediamo quello che sta succedendo a Roma, vediamo quello che sta succedendo in Puglia, in Campania, in Sicilia. Renzi è finito. E' finito il suo governo ed è finito il Partito democratico. Ed è finito simbolicamente sulla questione morale. Sulla **questione morale a Roma**, di Mafia Capitale, sulla questione morale dell'**oltranzismo giustizialista del Pd** che evidentemente era solo di facciata. In realtà è opportunismo".



"Usare il concetto del voto di coscienza quando in Commissione il Pd aveva votato per l'arresto di Azzollini, e poi cambiare idea semplicemente perché ricattati sulla maggioranza di governo da Alfano e compagni, questo la dice lunga sulla immoralità del Pd, che sulla immoralità muore".

"Di questo siamo ovviamente felici. **Sta adesso al centrodestra fare una grande offerta politica e programmatica e di leadership per governare questo paese. La sinistra è finita**".

RENATO BRUNETTA

(2)

LAPIDARIUM

Doveva arrivare il senatore Azzollini ed il voto al Senato per il suo arresto per mettere d'accordo praticamente tutte le principali testate italiane da Corriere a Repubblica, dal Fatto alla Stampa e via discorrendo. Sfogliare i giornali stamattina è quasi noioso perchè titoli e articoli sono tutti sulla stessa scia ed evidenziano la "strana" inversione di rotta tutta marchiata Pd. Ci arrovelliamo per trovare un senso al voto favorevole alla convalida dei domiciliari per Azzollini in Commissione, alla libertà di coscienza lasciata ieri mattina dal capogruppo Zanda ai suoi senatori e alla scelta del voto segreto finale. Della serie salvate Azzollini ma non fatelo vedere troppo. Non contestiamo l'esito, ma la coerenza. Il garantismo non è una moda da seguire, e noi lo abbiamo sempre dimostrato, a secondo delle necessità, ma un ideale che o si persegue sempre o mai. E giornali e giornalisti se ne sono accorti e l'hanno sbattuto in prima pagina

CORRIERE DELLA SERA

MASSIMO FRANCO – Da giustizialisti a garantisti (solo per interesse)

"A sconcertare non è tanto il «no» all`arresto del parlamentare del Nuovo centrodestra, Antonio Azzollini, deciso ieri dal Senato. Colpisce soprattutto

la sensazione che il destino giudiziario di una persona dipenda dal momento politico, al di là del merito delle imputazioni. Il sospetto è che il Parlamento sia condizionato dall'onda emotiva e demagogica provocata dalle sue scelte; o, come ieri, dagli equilibri di una maggioranza. Di colpo, è come se fosse finita la «fase eroica» di Matteo Renzi; e cominciato il confronto con la realtà dura di equilibri di maggioranza precari, che la «libertà di coscienza» offerta ai senatori non riesce a velare a sufficienza. Un anno fa, probabilmente il presidente del Consiglio avrebbe liquidato la pratica Azzollini con un perentorio pollice verso. Ma era un`altra epoca politica. Oggi, il suo non è il Pd feroce e vincente delle elezioni europee del 2014. È, invece, quello ammaccato dalle Regionali di maggio, dai ballottaggi di metà giugno e dagli scandali in alcune giunte locali. Si tratta di un partito lacerato da una faida interna senza fine, che mostra il governo in bilico proprio al Senato: quello che Renzi vorrebbe riformare e depotenziare. È chiaro che se avesse prevalso la logica applicata in alcuni casi simili alla Camera, l`esecutivo avrebbe corso seri rischi. Il partito di Angelino Alfano sa quanto i suoi voti siano indispensabili a Palazzo Chigi per sopravvivere. Il premier non ha altra scelta se non quella di scendere a compromessi, favorito da opposizioni chiassose e inconcludenti; e obbligato dalla necessità di tenere conto di rapporti di forza fragili. La domanda ineludibile è come mai il Pd «giustizialista» di alcuni mesi fa sia diventato di colpo «garantista». Le risposte possono essere molte. La più naturale è che Renzi non può rischiare una rottura con gli alleati".

***

la Repubblica

STEFANO FOLLI – Il voltafaccia dem nel nome di Alfano

"Il parlamentare del Ncd non sarà arrestato, ma il partito del presidente del Consiglio esce dalla vicenda con un`immagine di incoerenza, in palese contraddizione con se stesso. Né giustizialista né garantista: un ibrido in cui ognuno può leggere quello che preferisce".

***

LA STAMPA

MARCELLO SORGI – Un partito sempre più ingovernabile

Anche se si è trattato di un voto a sorpresa, non era imprevedibile il salvataggio del senatore Azzollini dell`arresto effettuato ieri dall`aula del Senato. Determinanti sono stati i voti dei senatori del Pd. Così lo stesso partito che nella giunta delle immunità s`era espresso a favore dell`arresto dell`ex presidente della commissione bilancio di Palazzo Madama, ieri ci ha ripensato. A parte lo sconcerto dichiarato a caldo dalla vicesegretaria Serracchiani, il Pd, con il suo comportamento, ha dato un`altra prova di esser diventato un partito ingovernabile, un agglomerato di gente che fa di testa sua, un insieme impossibile da guidare, orientare, spingere in una qualsiasi direzione sulla base di una logica politica quale che sia".

***

Il Sole 24 ORE

LINA PALMERINI – Un no che pesa su Pd e riforma del Senato

"La prima trappola è già scattata su Azzollini dove il Pd ha mostrato una schizofrenia preoccupante. Prima vota a favore dell`arresto in Giunta, poi il capogruppo Luigi Zanda lascia libertà di coscienza, poi in molti votano "no" all`arresto, infine il vicesegretario del Pd Serracchiani sente il bisogno di chiedere scusa ai cittadini. Scuse accettate innanzitutto per la confusione prodotta in pochi giorni. E venuta fuori una linea politica costruita all`impronta per cui Zanda fornisce spiegazioni convincenti sulla libertà di coscienza ma, poi, la Serracchiani - sull`onda emotiva - fa marcia indietro. Sia chiaro, alcuni senatori come Ichino o Manconi hanno ben spiegato le loro ragioni chiarendo che dal loro punto di vista non c`erano le condizioni per un arresto ma la gran parte dei senatori che ha votato "no" forse non ha nemmeno letto le carte. Ha piuttosto difeso una prerogativa in una logica esclusivamente corporativa. E il Pd ha assecondato questa logica. Per avere poi i voti sulla riforma del Senato? Chissà".

***

il Giornale

RENATO FARINA – Gioco sordido sulla pelle di un innocente

“Impossibile fare la graduatoria dei peggiori. E stata una gara magnifica di spudoratezza e di infamia. Luigi Zanda Loy. Alla vigilia del voto aveva comunicato che lascia ai suoi democrat «libertà di coscienza». Bella formula, roba sacra ma che in questo caso è espediente di un furbo mercimonio. Ci mancherebbe, direbbe una persona normalmente dotata di moralità. In realtà, nei casi precedenti di richiesta di carcerazione i parlamentari del Partito democratico hanno dovuto esibire, persino nel voto segreto, la prova di aver votato per l`arresto, mai un`eccezione, anche se si trattava di colleghi di partito. Stavolta è diverso. Perché? Pia libertà della coscienza di essere una fisarmonica per il comodo delle chiappe del Capo. Se arrestavano Azzollini, esponente di punta di Ncd, con il voto ufficiale ed esibito del Partito democratico, sarebbe caduto il governo. Parigi per Zanda e per Renzi val bene una Messa. Il Pd del mattino, incarnatosi nel vecchio Zanda, salva il governo, vendendo la libertà di coscienza come negli Atti degli Apostoli fa il Mago Simone, il quale fu subito stecchito da Simon Pietro per il sacrilegio. Il Pd della sera, assunte le forme più sbarazzine della tricoteuse Serracchiani, ripiana i danni sulla sinistra e si dispiace che una persona che vota con te per lo stesso governo, non sia finita in galera. Qui siamo alla doppiezza togliattiana. Il Pd è così: tiene libero Azzollini, ma poi gli sputa delicatamente addosso”.

***

il Fatto Quotidiano

MARCO TRAVAGLIO – Io so che tu sai che io so

“Il voto di ieri non c`entra nulla con la legge, infatti è fuorilegge: c`entra con i giochetti sporchi di un governo senza maggioranza nel Paese e con una maggioranza truccata da una legge elettorale incostituzionale in Parlamento, ridotto a mercanteggiare ogni giorno con le peggiori canaglie. Un anno fa, per farsi bello alla vigilia delle elezioni europee, il Pd votò per l`arresto del suo ras messinese, Francantonio Genovese, che ancora alberga nelle patrie galere. Ma non poteva permettersi di fare altrettanto con Azzollini: paradossalmente l`Ncd, che sfugge ai sondaggi ma non ai mattinali di questura, conta più del Pd. Infatti a fine 2014 il Pd votò contro l`autorizzazione all`uso delle sue intercettazioni, e ieri ha concesso il bis sul suo arresto. Altrimenti il governo sarebbe caduto o si sarebbe ulteriormente indebolito”.

(3)

EDITORIALE

COSÌ ROTTAMARONO UNA CITTÀ ETERNA

Analisi del disastro Roma. Le colpe non sono soltanto dell'attuale sindaco, ma questa situazione è l'esito inevitabile delle scelte del Pci-Pd. Ecco come “il partito marcio” di cui oggi discetta Marino ha fatto marcire l'amministrazione e la vita dell'Urbe. Necessità di una rivoluzione

“Qui ho trovato un partito marcio. Il premier mi ha dato fiducia”: così parlò **Ignazio Marino** nell’intervista al **Corriere della Sera**. Migliaia di militanti o quel che resta di quel grande serbatoio della “diversità” comunista saranno rimasti annichiliti.



Di quel lungo sfogo, in alcuni punti ingeneroso nei confronti di tanta gente che, forse sbagliando, negli anni ha militato nel partito non tutto va preso per oro colato. Che **Renzi** sia d’accordo con quest’analisi, ad esempio, è tutto da dimostrare. Le cronache dimostrerebbero il contrario.

Nella crescente debolezza del sindaco, che non riesce a farsi rispettare nemmeno dai macchinisti della metropolitana, c’è anche la sua delegittimazione da parte del Segretario del partito. In altri momenti a difendere il proprio leader cittadino erano i

pretoriani delle sezioni. Pronti a scendere in campo contro ogni gesto di carattere eversivo.

C'è quindi qualcosa che non funziona nella visione del sindaco di Roma. Forse dovuto al suo carattere egocentrico. Quella voglia di primeggiare. Lui che rivendica la sua amicizia con "**Bill Clinton**". O che partecipa alle primarie del **Pd** per la segreteria nazionale da semplice outsider.



Nella tradizionale *understatement* di quel partito, **Marino** è stato sempre un pesce fuor d'acqua. Più simile a **Renzi** che non a **Bersani**. Ma con una differenza fondamentale.

Renzi la sua trafila politica, se non altro di dirigente locale nel Granducato di Toscana, l'aveva fatta. **Marino** invece era un "semplice" senatore. Peraltro confinato, nella sua carriera a Palazzo Madama, ad occuparsi quasi esclusivamente di sanità. In quanto medico chirurgo.

Semplice sociologismo? Forse. Può essere, tuttavia, una delle chiavi per comprendere limiti ed errori nella conduzione della giunta in Campidoglio. Marino non conosce la città di cui è sindaco.

Nonostante la sua professione medica, non ha mai scoperto il cuore vero di questa città. Il suo modello di sviluppo passato, oggi definitivamente in crisi. Prendersela con **Gianni Alemanno**, che pure ha le sue responsabilità, è stato l'espediente che gli ha consentito di evitare la fatica di misurarsi con l'analisi del profondo. Che richiede comunque un metodo: grandi capacità analitiche, che lui non possiede. **Oppure un rapporto, dialettico quanto si vuole, con coloro che la città l'hanno vissuta e governata per decenni**.

Non si dimentichino gli antefatti. Il **Pd**, nelle sue metamorfosi nominalistiche – il cambio di nome – governa Roma fin dal 1976, con **Giulio Carlo Argan**. Una sola breve interruzione: dal 1985 al 1993. Quindi i 15 anni di **Rutelli** e **Veltroni**. Per poi cedere lo scettro a **Gianni Alemanno** ed infine tornare a **Marino**. Di questi 40 anni, la sinistra ne ha governato per 27. Un periodo talmente lungo da lasciare un'impronta indelebile nelle sue meta strutture.



Per cui dire che oggi il suo dissesto è solo colpa della passata consiliatura è mentire, sapendo di mentire. Bisogna, pertanto scavare, in questo retroterra più profondo per venire a capo di contraddizioni che si sono stratificate nel tempo.

Il "modello Roma" ha avuto sempre due componenti essenziali: l'attenzione per le periferie – per la verità più proclamatoria che reale – e la cultura.

Una cultura che quel genio che fu **Nicolini**, l'inventore delle estati romane, trasse dalla tradizione più antica della Roma imperiale. Nicolini non era ben visto nel Partito. Fu tollerato per la sua indubbia bravura ed intelligenza. Eppure la sua linea era del tutto coerente con l'elaborazione togliattiana. **Una classe operaia che riversava progressivamente la sua cultura originaria in una visione nazional- popolare, come strumento di una possibile egemonia**.

Con gli intellettuali, quindi, supportati dal popolo, a fare da elemento di richiamo verso strati diversi della società romana.
Operazione sempre estremamente costosa, da un punto di vista finanziario. Che richiedeva crescenti disponibilità di risorse. Con un

suo limite intrinseco: l'effimero di quel *panem et circenses* che mal si conciliava con le ristrettezze economiche del momento.

Rutelli prima, **Veltroni** poi furono in grado di leggere questa contraddizione, per proporre qualcosa di diverso che rientrava, tuttavia, nel filone originario. Non più le feste divenute alla fine un po' paesane, dopo le novità del momento. Ma interventi più strutturati: l'auditorium, il Maxi, il festival del cinema, le opere incompiute dell'Eur, come la nuvola di **Fuksas** o l'acquario.

Schema di gioco diverso. Dall'effimero allo strutturale. Ma sempre la cultura al centro dell'attenzione.

Quel modello ha funzionato. Ma non poteva essere eterno. Richiedeva, infatti, notevoli disponibilità finanziarie. Che erano assicurate da un lato da una crescita dell'economia romana e laziale superiore ai valori medi nazionali.

Dall'altro da un maggior tiraggio a carico del bilancio statale. A sua volta motivato da eventi particolari: il giubileo, Roma capitale, le olimpiadi del nuoto.



Ed ancora, sebbene in prospettiva, di nuovo il giubileo di Papa Francesco e la candidatura alle Olimpiadi del 2024. Risultato? L'accumularsi di un debito che non ha confronti con le altre città italiane. Poi esternalizzato nella struttura commissariale governativa, ma rimasto a carico del bilancio del Comune per le relative quote di ammortamento.

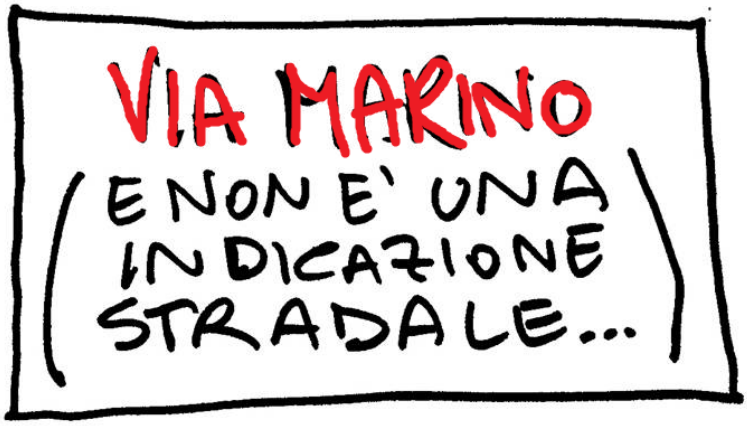
Quel debito supera ancora i 15 miliardi. Ma c'è chi parla di 22. Va da sé che non può essere ulteriormente incrementato.

Il Mattinale – 30/07/2015

Nel frattempo l'economia romana e laziale subivano i contraccolpi della crisi. Il sua tasso di crescita, una volta rigoglioso, si trasformava in decrescita. Con valori ben più alti delle medie nazionali. Venivano meno, in tal modo, le basi finanziarie del modello di sviluppo tradizionale.

Occorreva, pertanto, tagliare. Ma dove? Soprattutto nei costi della grande macchina culturale. Ma questo avrebbe comportato l'abbattimento del ramo su cui si fondava l'egemonia culturale del Pd.

Ed allora? La risposta, non solo finanziaria, è stata quella di dirottare tutte le risorse possibili verso i vecchi obiettivi. Quindi via alle spese per la normale manutenzione. **Scarsa attenzione ai temi del trasporto pubblico. La sicurezza sempre meno organizzata. La pulizia urbana lasciata alla buona volontà dei singoli cittadini**. L'appello di **Gassmann #romasonoio**.



Si è raschiato, in altri termini, il fondo del barile, per continuare a dare ossigeno alla "grande bellezza". Potremmo citare molti dati a suffragio di quest'analisi. Ne basta uno solo: il deficit della **Compagnia Trasporti Pubblici di Napoli** è pari a poco più di 200 milioni. L'**Atac** perde, ogni anno, 1 miliardo. Sarà perché, come dice **Marino**, gli autisti napoletani lavorano 950 ore all'anno, mentre i romani solo 736. Ma forse i problemi sono ben più complessi.

Ed è ora di metterci la testa.

(4)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD/1
ROMA E DINTORNI
Marino, un mostro governa Roma e nessuno può farci niente. O no?
Renzi nel dubbio scappa sempre

Sarà una prerogativa degli esponenti del **Pd**, ma che sia **Marino** o sia **Renzi** di fronte alle proprie responsabilità si scappa. **Si fugge, con in gola tanta paura. Roma è sempre più nel caos e Renzi sa benissimo che se perde Roma perderà anche la leadership su piano nazionale**.



Marino racconta frottole sui giornaloni di regime, interviste che probabilmente vengono realizzate dopo aver assunto sostanze stupefacenti. Altrimenti non c'è spiegazione di fronte a tanta follia cosmica. **Marino** si vanta di aver spalato il fango in questi due anni, non possiamo non correggerlo. Lui ci ha sguazzato nel fango e il **Pd** ne ha approfittato.

Cerca paragoni sconclusionati con la tragedia che colpì Firenze nel 1966 quando l'alluvione seminò morte e distruzione. Spalato il fango vennero sistemati gli archivi, frecciatina a Renzi e figuraccia per lui.

Il fango che ha invaso Roma è di colore rosso ed ha letteralmente asfissiato la volontà di rinascere di una città morta.

I colpevoli li conosciamo, sono gli stessi che hanno governato per lunghi anni questa città e sono tutti amichetti di partito del chirurgo genovese.

Il Mattinale – 30/07/2015

Quel partito che ora aborra ma per il quale corse come candidato alla segreteria. Contraddizioni a carattere litanico, un po' come quando manifestò la volontà di donare il suo primo stipendio da sindaco alla cooperativa "29 giugno" di Buzzi e quando poi con lo scoppio Mafia Capitale dichiarò addirittura di non averlo mai incontrato ne conosciuto.

Con quale coraggio Renzi potrà includere un sindaco del genere nell'organizzazione di un evento di portata mondiale come il **Giubileo**? Renzi purtroppo ha già dimostrato di non avere coraggio, sfuggendo costantemente di fronte alle sue stesse responsabilità.

Marino ci fa sapere di avere sull'aeroporto di Roma lo stesso potere decisionale che ha per Heathrow, per cui il secondo incendio nell'area aeroportuale negli ultimi tre mesi, lo riguarda poco; **Renzi** dal canto suo alza il telefono e chiama **Alfano**.



Uno scarico continuo delle responsabilità, una sorta di codice genetico che caratterizza il pedigree griffato di questi personaggi.

Il 7 agosto è vicino e qualcuno attende con ansia il responso di Alfano sulla relazione "**Mafia Capitale**" del prefetto **Gabrielli**. Tutti ansiosi di scoprire l'acqua calda: Marino resterà al suo posto. Renzi non farà nulla.

Ha troppa paura e forse anche timore reverenziale nei confronti di chi almeno è stato eletto con un voto popolare e non si è impossessato del potere con una congiura di Palazzo. Forse è per questo che continua a prendere legnate dai **Crocetta** o dai **Marino**.

Caro premier (si fa per dire) ti aspettiamo in Aula, gli argomenti sui quali fare chiarezza di certo non ti mancano. Salut, anche da Le Monde.

(5)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD/2

SICILIA

Crocetta. Un complotto del Pd per cacciarlo. Il destino del governatore sarà deciso il prossimo 3 agosto. Ma ora torna in saccoccia a De Benedetti & Co.



Il destino del Presidente della regione Sicilia, **Rosario Crocetta**, sarà deciso il prossimo 3 agosto, il giorno in cui l'assemblea regionale del **Pd** emetterà la sua sentenza. **L'amministrazione della regione dal 2012 ad oggi, lo abbiamo detto, è stata pressoché fallimentare.**

La **Sicilia** boccheggia, è la **Grecia italiana**, dicono. Tutto vero. Ma ciò che c'è dietro il polverone mediatico che ha investito il governatore è qualcosa di torbido. Il procuratore di **Palermo**, **Francesco Lo Voi**, ha pronunciato una frase sibillina: "Quando depositeremo le carte, e conto che avverrà presto, si capiranno un sacco di cose". **Tipo che per far fuori Crocetta è stato ordito un complotto? Tipo.**

Nel gruppo **'L'Espresso'** in pochi credono alla storia dell'errore giornalistico e non ci crediamo neanche noi. **Un'intercettazione che, ad oggi, non esiste mette alla gogna un governatore del Pd ed è pubblicata proprio dal settimanale di Carlo De Benedetti, tessera numero 1 del Pd?** Gli autori del pezzo incriminato (**Piero Messina** e **Maurizio Zoppi**) contenente la presunta intercettazione tra **Rosario Crocetta** ed il medico **Matteo Tutino** (con l'ignobile frase rivolta a **Lucia Borsellino**), sono indagati per pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a

turbare l'ordine pubblico. **Non hanno le prove del famoso nastro** che sostengono di aver sentito nel maggio del 2014, da un investigatore. Periodo in cui la voce arriva anche agli ambienti politici.

Silenzio fino al 2 luglio 2015, quando **Lucia Borsellino** rassegna le dimissioni dal suo incarico di assessore della sanità della giunta **Crocetta**. Data importante perché, rivela **Libero**, sarebbe la stessa in cui la fonte di maggio 2014 ricontatta **Messina** e rilancia quell'intercettazione. Che arriva sulle pagine de '**L'Espresso**' il 16 luglio e scatena il finimondo, perché, tutti, la danno per vera.

Finché non arriva la smentita.

La chiave è nelle parole di **Pippo Di Giacomo**, membro dell'assemblea regionale siciliana: "L'intercettazione? Una sòla che ha assunto credibilità per il numero di volte che è passata di bocca in bocca negli ambienti che contano". **Chi voleva far fuori Crocetta?**

Attendiamo che la Procura sveli l'arcano.

Il governatore parla di nemici che si è fatto nel tempo, bloccando gare e appalti irregolari, e di arresti di personaggi scomodi. Staremo a vedere. Ci resta un altro sassolino nella scarpa, legato a **De Benedetti & Co**.; il settimanale del Gruppo nel gennaio scorso pubblicò un articolo sulla macchina del fango, quella struttura artefatta messa in piedi per diffamare e distruggere mediaticamente una persona.
Ora quella macchina del fango è diventata un treno Espresso. Ma è deragliato. E gli è tornato in saccoccia.



(6)

SICUREZZA/1
GIUBILEO
Pericoli gravi per il Giubileo? L'indecente rivelazione di Marino appresa da sindaci americani…

Veniamo avvisati dal sindaco **Marino**, tramite un'intervista rilasciata al **Corriere della Sera**, che **Roma corre gravi pericoli per il Giubileo straordinario** indetto da **papa Francesco**.

Una rivelazione indecente se si pensa ai modi e ai contenuti.

Invece di dimettersi e gridare allo scandalo per le condizioni nelle quali versa la Capitale, **ringrazia Renzi per la fiducia incassata e lancia l'allarme terrorismo** a ridosso di un evento che vedrà 25 milioni di pellegrini raggiungere Roma.

Penoso e irresponsabile.

"Ci sono ritardi oggettivi - ammette Marino - ma a questa fiducia che il Presidente del Consiglio ha voluto accordare alla mia amministrazione si aggiunge la notizia che martedì 4 agosto a Palazzo Chigi si sbloccherà tutto".

Di un commissario governativo, però, il sindaco di Roma non ha avuto alcuna notizia.



Il Mattinale – 30/07/2015

“Ma - spiega - ritengo fondamentale che ci sia un forte coinvolgimento del prefetto”.

“**Questo è il primo Giubileo dopo l’11 settembre 2001 e dell’epoca dell’Isis**.



Tutte le indicazioni che abbiamo dai servizi segreti americani, come mi hanno confermato i Sindaci statunitensi con i quali ho parlato recentemente parlano di rischi concreti per l’Italia e Roma.

E io non ho la possibilità di difendere la capitale dal terrorismo con la polizia locale”.

Se questo è lo spirito e l’organizzazione con la quale si pensa di gestire un evento mondiale di tale portata siamo in un mare di guai.



Marino spieghi perché sono i servizi segreti americani ad avvisarci di minacce interne: l’Isis è al di là del Mediterraneo, entra nei nostri confini sui barconi in partenza dalla Libia, minaccia e conquista territori importanti in medio Oriente puntando alla costituzione di uno nuovo Stato.

E noi dovremmo sapere dai sindaci americani che corriamo pericoli per un evento, tra l’altro religioso, nella nostra Capitale?

Imbarazzo e paura, paura che questo teatrino tutto interno al Pd comprometta inesorabilmente la nostra sicurezza.

(7)

SICUREZZA/2
COPASIR

Al Copasir si affronta il caso Hacking Team ed escludono Forza Italia? Non importa, lo raccontiamo noi, mentre continua la nostra indecente e anticostituzionale esclusione dall'organo di controllo dei servizi segreti. Questioni enormi comunicate e dibattute senza trasparenza e senza controllo. E Mattarella che dice?

Il caso Hacking Team (la società italiana sottoposta il 6 luglio a un attacco che ha violato 400 gigabyte di dati riservati pubblicati online su Wikileaks) **finisce al Copasir** (Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica), dove, mentre scriviamo, si sta svolgendo l'audizione del Capo della Polizia sulla inquietante vicenda, **altra falla della sicurezza nazionale**. Poi ci saranno indiscrezioni, mezze parole. Uno schifo democratico.

Il caso di cui parliamo, Hacking Team, è come una **bomba atomica in mani sconosciute**. I danni potrebbero essere irreparabili.
Sembra una notizia di interesse solo per informatici esperti, ma **noi vorremmo capire se rappresenta un pericolo per la nostra sicurezza**. Potrebbe rivelarsi un far west informatico, più grave dello scandalo Wikileaks. Vorremmo assistere all'audizione e avere potere decisionale ma contro ogni principio democratico **Forza Italia non è rappresentata**.

Come sottolineano il Presidente **Brunetta** e l'On. **Vito**, **l'esclusione di Forza Italia è un "vulnus ai principi della rappresentanza democratica"**:

"*In questi minuti il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (Copasir), sta svolgendo l'audizione del Capo della Polizia sulla inquietante vicenda di Hacking Team.*

Il Mattinale – 30/07/2015

Si tratta dell'ennesima delicata riunione alla quale non partecipa alcun esponente di Forza Italia, che da oltre un anno è completamente esclusa da questo importante e fondamentale organismo di controllo parlamentare.

Si tratta di una situazione gravissima, più volte denunciata ai presidenti della Camera e del Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, che hanno convocato per oggi una apposita riunione congiunta della conferenza dei capigruppo.

Confidiamo che in questa riunione sia finalmente rimosso quello che è un inaccettabile vulnus ai principi della rappresentanza e della democrazia parlamentare. Un vulnus che non intendiamo più continuare a subire".

HACKING TEAM

COSA È: è una società italiana con sede a Milano, specializzata in forniture a governi, intelligente e aziende di tutto il mondo per il controllo remoto delle comunicazioni via internet, gps, radio e telefonia: l`azienda, in sostanza, produce e vende software che servono per spiare computer e dispositivi mobili.

I FATTI: il 5 luglio 2015 è stata oggetto di un attacco informatico che ha portato alla luce oltre 400 gigabyte di documenti, comunicazioni e-mail, codici sorgente della società e dei rappresentanti governativi di un lunghissimo elenco di Stati. Hacking Team ha sempre dichiarato di fornire servizi solo a governi o agenzie governative, ma dai dati divenuti pubblici sono emersi rapporti con società private e "Stati canaglia" nelle liste nere di Stati Uniti, Europa ed Onu. Reporter senza frontiere aveva inserito Hacking Team nel suo elenco dei "Nemici di Internet".

LA CONSEGUENZA della diffusione dei dati di Ht, come ha dichiarato la stessa azienda, è che ora "terroristi, estorsori e altri possono sfruttare questa tecnologia a loro piacimento, se ne hanno le capacità tecniche". Come ha scritto l`hacker Matteo Flora, "dal 6 di luglio uno dei più sofisticati e perfezionati sistemi di intercettazione a livello globale è libero e disponibile a chi ha anche limitate capacità di comprendere ed installare il codice", chiunque ha "l'opportunità di replicare, migliorare ed installare una delle più sofisticate armi digitali in circolazione".

IL PRODOTTO di punta di Ht si chiama Da Vinci (o Galileo), è un virus che permette di violare i sistemi operativi. Garantisce l`accesso in remoto a email, chiamate Vol P, Sms, scambio di documenti, navigazione su Internet, posizione Gps. È in grado di entrare anche in software come Skype, permettendo di eseguire intercettazioni attivando a distanza webcam e microfono.

(8)

RIFORMA RAI

Rai. Caos anche lì. Non riesce più la manovra di Renzi per mangiarsela tutta. La rivincita di Gasparri

Il Presidente **Brunetta** ha ormai da tempo fatto suo un proverbio del **Mahatma Gandhi** che recita così: prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci. Nessun aforisma è più azzeccato per fotografare l'ennesima sconfitta, marcia indietro, dietrofront fatto in fretta e furia da **Renzi** sulla **Rai.**





Solo pochi mesi fa il premier, per mancanza di prove, blaterava in giro che *"la Rai è un luogo di cultura, non può essere governata da una legge che porta il nome di Gasparri".*

Ogni occasione era buona per ribadire il concetto che la **legge Gasparri** era quanto di peggio e che la **Rai** aveva bisogno con urgenza di una riforma complessiva che interessasse la *governance*, la *mission* di servizio pubblico e la revisione del canone.

Purtroppo i sogni, ma in questo caso gli incubi, muoiono all'alba ed ecco che ieri il ministro dell'economia **Padoan**, con una lettera indirizzata alla Commissione di vigilanza **Rai** invita ad attivare il procedimento, che porti al rinnovo del Consiglio di amministrazione della **Rai**. **Indovinate un pò? Applicando le disposizioni previste dalla tanto vituperata legge Gasparri**.

Uno smacco in piena regola per **Renzi**, che si è dovuto arrendere alla realtà. Il Cda della **Rai** è ormai in *prorogatio* da due mesi e la procedura di rinnovo era stata congelata in attesa, nelle intenzioni del governo, di nominare i nuovi vertici **Rai** con le nuove disposizioni volute dal governo, che sono molto lontane dall'essere legge, visto che si trovano ancora nel bel mezzo del primo

passaggio parlamentare. **E allora il governo cambia tutto, rimangiandosi i veleni sparsi contro la legge Gasparri.** Si procederà quindi con le designazioni di 7 dei 9 componenti del Cda che dovranno essere votati dalla Commissione di vigilanza Rai.

Pallottoliere alla mano il **Pd** ha già iniziato a fare i conti e starebbe puntando a prendersi 4 consiglieri nel Cda più i due di spettanza del ministero dell'economia, si arriverebbe a 6.
Un Consiglio di amministrazione che si annuncia blindatissimo e che sarebbe varato già la prossima settimana, quasi tutto targato Pd. Come di consueto in questi casi è già partito il toto nomi per i nuovi vertici **Rai**, in pole position per la presidenza l'attuale presidente di Poste **Luisa Todini** (nella vignetta qui accanto), già componente del Cda **Rai** che si dimise proprio per ricoprire l'incarico in Poste Italiane. Insomma un eventuale ritorno, di cui nessuno sentiva la necessità.



Nel ruolo di direttore generale, con poteri ampi da amministratore delegato ai blocchi di partenza c'è **Franco Bassanini**, fresco "disoccupato" dopo essersi "sua sponte" dimesso da Presidente di Cassa Depositi e Prestiti.

Intanto al Senato, rimane fissato per domani il voto finale sul provvedimento. I relatori del testo di riforma della **Rai** hanno presentato due nuovi emendamenti che modificano integralmente l'articolo 2 e l'articolo 5 del ddl, in materia di incompatibilità.
Al riguardo, Forza Italia ha presentato più di 350 subemendamenti, sottolineando in tal modo la contrarietà rispetto al metodo adottato dal governo, che sta forzando per arrivare ad un approvazione lampo del disegno di legge prima della pausa estiva.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

(9)

EDITORIALE

L’ALTERNATIVA SIAMO NOI

Noi ci siamo, con Berlusconi, per difendere il ceto medio. Le proposte per risollevare il Paese. Solo un governo di salvezza nazionale, senza Renzi, o le elezioni possono essere un punto di svolta



Non ci interessa stare a vedere come si schianterà Renzi. Non siamo osservatori. Ma **siamo parte viva di questo nostro popolo italiano**, ed in particolare del **ceto medio**, che non può più sopportare questa situazione di malgoverno e di impotenza.

In questo quadro devastato, anche solo il minimo ritardo nel **tornare uniti e alternativi** è un lusso che l'Italia non può permettersi e di cui Forza Italia, ed in primis Berlusconi, è perfettamente consapevole.
Noi non intendiamo lasciare andare in malora il Paese così poi diventa più facile proporci come alternativa vincente. Trionfare sulle rovine del nostro popolo non appartiene alla nostra natura: mai e poi

mai saremo quelli del tanto peggio tanto meglio. Lasciamo a Grillo questa specialità orrenda.



Il centrodestra ha proposte per sollevare il Paese da questa zavorra che gli è piombata addosso con questo governo che non si regge su un voto democratico ma su un premio incostituzionale.

Si tratta di lavorare senza frapporre un istante a quel disegno che oggi Alessandro Sallusti suggerisce sul Giornale per **definire programmi e leadership per l'alternativa.**

Noi offriamo qui quelle che sappiamo essere le **uniche valide ricette** per un intervento urgente per ridare speranza in particolare a un ceto medio a rischio di sopravvivenza.

Se, per ragioni esistenziali e di tengo famiglia vivissime in larghe parti del Parlamento, non si andrà subito a **elezioni** (che resta la nostra soluzione preferita), l'unica scialuppa per superare la tempesta è un **governo di salvezza nazionale**, di certo non a guida Renzi.

(10)

IL NOSTRO CANTIERE DELLE IDEE
LA VERA RIVOLUZIONE COPERNICANA
Taglio della spesa corrente, attacco al debito, Flat tax, equazione del benessere per una ricetta 'meno tasse, meno tasse, meno tasse'

LE NOSTRE IDEE
TAGLIO DELLA SPESA CORRENTE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a **800 miliardi**, di **80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno)** e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura).
16 miliardi all'anno vengono dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (Tax expenditures) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno).
16 miliardi all'anno vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

A) **Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie**, da realizzare attraverso l'introduzione della **Flat tax**: aliquota unica al 20%.

B) **Riduzione della pressione fiscale sulle imprese** (8 miliardi all'anno): abolizione dell'Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

Il Mattinale – 30/07/2015

LE NOSTRE IDEE

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:

1.Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni *one-off*:30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:
   a) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
   b) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
   c) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
   d) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi** (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

   a) **intervento sullo *stock* del debito**;
   b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;
   c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

3. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica. Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese.

Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.

LE NOSTRE IDEE

FLAT TAX





L'attuale impianto fiscale italiano risale alla riforma Visentini del 1973: più di 40 anni fa. Un'altra epoca geologica.

A distanza di tanto tempo, bisogna prendere atto che la semplice manutenzione del sistema, un continuo affastellarsi di norme, non basta più. La semplice manutenzione del sistema ha addirittura avuto effetti controproducenti, in termini di:

- complicazione amministrativa;
- aumento dell'evasione fiscale;
- vanificazione del principio della progressività (articolo 53 della Costituzione).

Il principio costituzionale della progressività non può essere valutato in base a risultati teorici (le norme), ma sul peso dell'effettivo prelievo sui contribuenti. Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in

maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più “poveri”. Quanto più il contribuente è “ricco”, tanto più deve essere tassato.
Evidenze empiriche mostrano come tassare i “ricchi” con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.

È, invece, vero l’opposto: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l’elevata tassazione, soprattutto sui redditi più alti, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

L’elevata tassazione rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Ne deriva che non basta più l’accanimento terapeutico.
Quel che, invece, è necessario è ripensare alla base l’intero impianto impositivo.

Tre devono essere le linee direttrici su cui costruirlo:

1. La Flat tax, con un’aliquota a regime del 20%;
2. L’emersione dell’evasione fiscale, non solo grazie all’aliquota unica per tutti, e più bassa rispetto a quella attuale, ma anche grazie all’introduzione del “contrasto di interessi fiscale”, in tutti i casi in cui esso sia possibile, tenendo conto delle specificità dei vari settori dell’economia;
3. L’uso generalizzato della fatturazione elettronica, per la contabilità e la trasmissione dei dati all’Erario.

Questi tre elementi devono andare di pari passo, al fine di garantire che l'operazione Flat tax non comporti perdite di gettito per lo Stato. Il gettito derivante dall'imposta sulle persone fisiche (Irpef) in Italia è pari a circa 165 miliardi di euro all'anno. Il gettito derivante dall'imposta sul reddito delle società (Ires) in Italia è pari a circa 40 miliardi di euro all'anno.

Per non comportare oneri per lo Stato, quindi, la nuova "Tassa piatta" deve garantire un gettito complessivo di 200 miliardi di euro. Obiettivo garantito, come abbiamo detto, grazie a:

- l'aliquota unica ("Tassa piatta") per tutti;
- l'introduzione del "contrasto di interessi fiscale".

Questo genera quel recupero di evasione fiscale che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito per lo Stato.

Tradotto: pagare tutti per pagare meno!

Oltre all'invarianza di gettito, la nostra proposta garantisce la progressività del sistema fiscale ai fini del rispetto dell'articolo 53 della Costituzione. Infine, la *No tax area* di cui oggi beneficiano i cittadini con redditi inferiori a 8.000 euro annui viene elevata a 13.000 euro annui.

CHE COS'È LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti, tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione. La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro e garantisce la progressività del sistema fiscale.

In tal modo, sono subito superati i rilievi che vengono generalmente opposti alle proposte di *Flat tax*:

- non rispetta l'articolo 53 della Costituzione, che sancisce il criterio della progressività del sistema fiscale;
- comporta l'eliminazione della *No tax area*.

Sono 2 affermazioni false!

I VANTAGGI DELLAFLAT TAX

- **SEMPLICITÀ**: vigendo l'aliquota unica, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e riduce la possibilità di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al

contribuente la piena libertà di scelta sul come usare i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI:** le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comportino un aumento di gettito.

L'idea della sinistra per cui "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

CHI SOSTIENE LA FLAT TAX

La *Flat tax* è stata proposta per la prima volta negli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube. In Italia il partito politico che per primo ha sostenuto la proposta di *Flat tax* è stato Forza Italia (1994).

IL CASO SPAGNOLO

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato la *Flat tax* sul lavoro: "*Le imprese che assumono a tempo indeterminato creando nuovi posti di lavoro, per i primi due anni dall'assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese. Si tratta del più importante impulso alla creazione di lavoro della nostra storia*", ha dichiarato nella conferenza di presentazione.

CONTRASTO DI INTERESSI FISCALE E FATTURAZIONE ELETTRONICA

L'elettronica di consumo ha realizzato progressi enormi nella conservazione e concentrazione dei dati. Ormai per tutti gli iPhone, grazie alla tecnologia iCloud, è possibile avere propri archivi personali su server esterni, a un costo infinitesimale.

Presso queste librerie elettroniche sono raccolti tutti i numeri telefonici, i messaggi, gli appunti e propri files di lavoro, che possono essere richiamati (ad esempio attraverso Dropbox) da qualsiasi computer.

La loro trasmissione non implica alcune operazione aggiuntiva. Avviene in automatico ogni qual volta si salva il proprio lavoro.

Utilizzando queste tecnologie è pertanto possibile concentrare in server gestiti dallo Stato l'intero movimento dei pagamenti che cittadini e imprese sostengono.

Avendo questi dati a disposizione, lo Stato è in grado di elaborare, attraverso il codice fiscale di ciascun contribuente, tutti i movimenti di denaro effettuati, in entrata e in uscita, che pertanto non possono più sfuggire al fisco.

Per fare un esempio: si compra un oggetto in un negozio. Il negoziante emette fattura, dopo aver letto con penna ottica, il codice fiscale del compratore. I dati sono trasmessi, in automatico alla nuvola di iCloud, che registra la vendita e l'acquisto attribuendoli ai relativi contraenti.

A fine anno lo stesso centro compila il bilancio ed emette la dichiarazione dei redditi, che può essere pagata sia con carta di credito che con bonifico bancario. Adempimenti ridotti al minimo ed evasione dimezzata. Il recupero dell'evasione consentirà, infine, che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantenendo la parità di gettito. Ripetiamo: pagare tutti per pagare meno!

Il Mattinale – 30/07/2015

I 38 PAESI CHE HANNO ADOTTATO LA FLAT TAX NEL MONDO

	Paese	Anno d'introduzione	Aliquote sulle persone fisiche
1.	Isola di Jersey	1940	20%
2.	Hong Kong	1947	16%
3.	Guernsey	1960	20%
4.	Giamaica	1986	25%
5.	Tuvalu	1992	30%
6.	Estonia	1994	21%
7.	Lituania	1994	15%
8.	Grenada	1994	30%
9.	Lettonia	1995	26%
10.	Russia	2001	13%
11.	Serbia	2003	12%
12.	Iraq	2004	15%
13.	Slovacchia	2004	19%
14.	Ucraina	2004	15%
15.	Georgia	2005	20%
16.	Romania	2005	16%
17.	Turkmenistan	2005	10%
18.	Trinidad e Tobago	2006	25%
19.	Kirghizistan	2006	10%
20.	Albania	2007	10%

Il Mattinale – 30/07/2015

21.	Macedonia	2007	10%
22.	Mongolia	2007	10%
23.	Montenegro	2007	9%
24.	Kazakistan	2007	10%
25.	Transnistria	2007	10%
26.	Mauritius	2007	15%
27.	Bulgaria	2008	10%
28.	Repubblica Ceca	2008	15%
29.	Timor Est	2008	10%
30.	Bosnia-Erzegovina	2009	10%
31.	Bielorussia	2009	12%
32.	Belize	2009	25%
33.	Nagorno Karabakh	2010	5%
34.	Seychelles	2010	15%
35.	Paraguay	2010	10%
36.	Ungheria	2011	16%
37.	Abcasia	2011	10%
38.	Sudan del Sud	2011	10%



LA RICETTA VINCENTE

La nostra equazione del benessere è la chiave per la rinascita del ceto medio.
Meno spesa pubblica, meno tasse, più lavoro



L'EQUAZIONE DEL BENESSERE



IlM

Il Mattinale – 30/07/2015

(11)

PARLAMENTARIUM/1
EUROPA/CRISI GRECIA

Renzi scappa dal Parlamento e dall'Europa. Perché? Le nostre domande senza risposta al ministro Padoan, che si trincera dietro un bollettino di ovvietà per non riconoscere l'impotenza servile del nostro governo nella crisi greca

Intervento dell'On. ROCCO PALESE: "Informativa urgente del Governo sulla posizione assunta nell'ambito dell'Eurogruppo del 12 luglio scorso con riguardo alla situazione economico-finanziaria della Grecia e sugli intendimenti in merito alla ristrutturazione del debito sovrano"

Grazie, signora Presidente. Signor ministro, onorevoli colleghi,

noi riteniamo che questa informativa avrebbe richiesta la necessità – grande – della presenza del Presidente del Consiglio, senza nulla togliere al Ministro, non fosse altro perché, negli altri Paesi e Stati membri, questo grande problema, che riguarda la situazione di estrema difficoltà finanziaria, tanto da mettere in discussione la permanenza nell'eurozona da parte della Grecia, nei rispettivi Parlamenti le informazioni e le decisioni sono state portate in prima battuta dai Capi di Governo presenti all'interno degli Stati membri.

Comunque, è ormai un dato di fatto che il nostro Paese, rispetto a quanto è emerso in questa vicenda, ha perso peso e rilevanza in Europa, e questo onestamente è totalmente inaccettabile.

Nella lunga trattativa finalizzata a risolvere l'*affaire* Grecia, lei, signor Ministro, insieme al nostro Presidente del Consiglio, di fatto non ha toccato palla. Non avete fatto valere il dato che l'Italia è uno dei maggiori contributori dell'Unione europea, e che con la Grecia il nostro Paese era uno dei più esposti in caso di mutamenti geopolitici. Niente di tutto questo. I numeri parlano chiaro.

Attualmente con 60 miliardi di euro, l'Italia è al terzo posto per i contributi versati ai vari Fondi salva Stati. Ma non solo. Stando ad un'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre, tra il 2007 e il 2013, l'Italia ha versato all'Europa 109,7 miliardi, ricevendo in cambio fondi per 71,8 miliardi. Un saldo negativo di ben 37,9 miliardi di euro, quarti dopo Germania, Francia e Regno Unito.

Eppure, siamo stati tagliati fuori da tutti i negoziati. Il nostro Paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare. Mai quando si decide. Da quando il 26 gennaio 2015, Tsipras ha vinto le elezioni in Grecia, ci sono stati quattro Consigli europei e tredici eurogruppi.

Eppure dopo tanti incontri, le decisioni sono state prese a quattr'occhi dalla coppia Merkel-Hollande. Piaccia o non piaccia questa è la drammatica realtà!

È lampante la costituzione di un asse di lavoro solido tra Germania e Francia per avanzare proposte di riforma dell'attuale assetto europeo, che impedisce agli altri Stati europei di agire da protagonisti. La stretta collaborazione tra questi due Paesi, seppure nata per ragioni diverse, costituisce un nucleo europeo centrale, mentre il resto fa da sfondo: da una parte, la Francia di Hollande, che teme di essere schiacciata sui Paesi più deboli, sotto attacco; dall'altra, la Germania, che non vuole rimanere isolata e teme la formazione di un'area di Paesi guidata dalla Francia.

L'Italia in questo quadro non c'è e la crisi della Grecia è solo l'ultima dimostrazione del rodato metodo franco-tedesco. Sono svariati gli incontri e le telefonate sul caso Grecia tra la Cancelliera tedesca e il Presidente francese, escludendo tutti gli altri. Pensiamo al faccia a faccia tra la Merkel, François Hollande e Tsipras in occasione del quarto vertice del partenariato orientale, che si è svolto a Riga il 21 e 22 maggio 2015. Tale *summit* ristretto si è ripetuto il 10 giugno 2015, al termine del *summit* UE-America latina.

E che dire del vertice di emergenza tra Merkel e Hollande del 6 luglio 2015 a Parigi, dopo la vittoria dei «no» al referendum del 5 luglio, dove è stato chiesto al popolo greco se il Governo doveva accettare il piano di compromessi proposto dalla Commissione europea, il Fondo monetario internazionale, la BCE e l'Eurogruppo?

Ma anche quando si è creata l'occasione il nostro Presidente del Consiglio si è incredibilmente tirato indietro, è scappato. Mi riferisco al 7 luglio 2015, subito prima dell'Eurosummit poi terminato con l'ultimatum alla Grecia, quando fonti dell'*Huffington Post* di Bruxelles hanno riferito della possibilità, data a Matteo Renzi, di partecipare al pre-vertice ristretto con Merkel, Hollande, Tsipras e Juncker. Ma il Presidente Renzi non ha voluto, forse offeso dall'offerta tardiva o dall'esclusione dal vertice vero e proprio.

Lo stesso copione si è verificato il 12 luglio 2015, e così via. Chi ha partecipato, ad esempio, l'11 febbraio 2015 a Minsk al vertice sull'Ucraina ? Putin, Poroshenko, Merkel e Hollande; Matteo Renzi non pervenuto. E così anche sulla lotta al terrorismo e sull'immigrazione.

Signor Ministro dell'economia e delle finanze, perché l'Italia continua ad essere assente in politica estera? Qual è il senso della feroce battaglia per la nomina di Federica Mogherini ad Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, se poi la politica estera italiana è inesistente? Perché il Governo italiano ha permesso di essere tagliato fuori da decisioni così importanti come la crisi greca, la crisi ucraina, la lotta la terrorismo, l'immigrazione?

Perché, pur avendone diritto, quantomeno economico, il nostro Paese non svolge un ruolo da protagonista in Europa? Perché il Governo italiano continua a sottostare ai *diktat* di Germania e Francia? Queste sono solo alcune delle domande alle quali il popolo italiano, più delle parole, auspica azioni concrete e speranza per poter cercare di costruire veramente l'Europa dei popoli, dopo quella monetaria, a trazione della gente vera, così come i soci fondatori l'hanno auspicata e creata.

On. ROCCO PALESE
29 luglio 2015

(12)

PARLAMENTARIUM/2
GIUSTIZIA
Inapplicabilità del rito abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo: una proposta di legge che condividiamo, che risponde ad un esigenza di sistema e al senso di giustizia dei cittadini. L'intervento dell'On. Jole Santelli in dichiarazione di voto finale

Presidente, io ho sentito dire in quest'Aula parole abbastanza importanti come **«garantismo» e «giustizialismo»,** che sinceramente credo poco abbiano a che fare con questo provvedimento. **Questo provvedimento** – mi rivolgo ai colleghi di SEL che hanno usato spesso questa parola – **poco ha a che fare con il garantismo, poco ha a che fare con una visione giustizialista.** Non c'entra assolutamente nulla. Questo provvedimento ha a che fare, in realtà, con una valutazione di interessi e con quello che il legislatore vuole fare nel momento in cui bilancia gli interessi. Da un lato, vi è un **interesse deflattivo del processo penale**, quindi un giudizio abbreviato che consente all'imputato – ed esclusivamente all'imputato – di poter accedere a questo giudizio abbreviato, quindi ad uno sconto di pena di un terzo, semplicemente scegliendo questo tipo di giudizio rispetto all'ordinario. Ciò senza che le parti civili possano dire niente, senza che la parte offesa possa dire niente, senza che il pubblico ministero possa dire niente, senza che il giudice possa dire niente. Questo per tutta una serie di reati. Qui noi stiamo dicendo: non per tutti i reati si può accedere a questo rito. **È giustizialismo ? Non credo.** D'altronde, anche per gli altri riti alternativi al giudizio ordinario il legislatore prevede degli indici di gravità di pena: non per tutti i reati si può accedere al patteggiamento, quindi c'è un equilibrio da mantenere. C'è sempre un equilibrio da mantenere, visto che in questo caso abbiamo un premio, all'imputato viene dato un premio.

Stiamo parlando di un imputato, non stiamo parlando e non c'entrano niente i poveri ergastolani di cui parlava l'onorevole Sannicandro, non c'entrano assolutamente nulla. Non siamo in un ambito carcerario, non c'entra niente. Stiamo parlando di un processo penale, siamo in una fase molto molto meno avanzata.

Stiamo parlando di un imputato, un imputato per un reato gravissimo: noi ritenevamo per reati punibili con l'ergastolo, la Commissione ha scelto, invece, una griglia diversa, una griglia in cui non vi sono tutti i reati punibili con l'ergastolo, ma vi sono anche reati che non sono punibili con l'ergastolo, reati di estrema gravità. Sono tutti reati di sangue, sono tutti reati che offendono la persona, sono tutti reati in cui – come potete vedere – è la parte offesa che può essere particolarmente protagonista nel momento in cui vede un imputato uscire troppo facilmente da un procedimento a suo carico. Allora, se questa premialità deve essere data, per questo tipo di reati si sceglie di non darla, il legislatore può scegliere di non darla. È semplicemente questo**: si sceglie di non dare una premialità a chi ha compiuto dei reati efferati.** Circa quello che diceva prima il collega della Lega, egli raccontava semplicemente ciò che avviene generalmente in Italia. Purtroppo, come dicevo prima in discussione generale, **accanto alla riforma del codice di procedura penale noi non abbiamo riformato il codice penale.** Noi abbiamo continuato a modificare l'ordinamento penitenziario, quindi nulla in Italia è certo, sicuramente certa non è la pena. **Non si sa nulla sulla certezza della pena.**

Allora, è chiaro che quando si sente che una persona, che ha ucciso in maniera efferata qualcuno, dopo otto anni è libera – allora sì – non è accarezzare la pancia della gente, ma credo che tutti come italiani ci sentiamo offesi, ma soprattutto è offeso il senso di giustizia di questo Paese. **È offesa la giustizia di questo Paese.** Io su questo non vedo assolutamente alcun garantismo. Credo alla rieducazione della pena, ma ci deve essere stata la pena. Che rieducazione c'è nella pena nel momento in cui stiamo parlando di qualcuno che ancora neanche è entrato sotto processo? **Non c'è alcuna rieducazione della pena.** Quindi, concludo dicendo che mi spiace che, già nella scorsa legislatura, **questo provvedimento**, così come era stato votato dalla Camera dei deputati, con **l'esclusione del rito abbreviato per tutti i reati per cui era previsto l'ergastolo**, non sia stato votato anche dal Senato e quindi non sia diventato legge già da qualche anno.
Mi auguro che, con questi emendamenti che noi oggi approviamo, venga approvato velocemente dall'altra Camera e ci ritorni velocemente. Possiamo dare un piccolo contributo a una modifica che non è una modifica come tante altre, non è una modifica che insegue il fatto del giorno, ma è una modifica di sistema. Su questo possiamo stare tranquilli: **questa volta non inseguiamo il codice penale per un aumento casuale per il fatto del giorno, questa volta stiamo apportando una modifica che riguarda il sistema in generale.**

On. JOLE SANTELLI
29 luglio 2015

(13)

PARLAMENTARIUM/3
CITTADINANZA
Calabria: “Mi dimetto, distanze troppo ampie”

"Quella della **cittadinanza** è una questione decisiva per gli equilibri sociali del nostro Paese.

Per questo, ho affrontato l'incarico di correlatore del provvedimento in esame con l'intenzione di mantenere la giusta equidistanza, nel pieno rispetto delle sensibilità presenti nella società e in Parlamento.



E soprattutto con la consapevolezza che la **legge destinata a regolare la cittadinanza non poteva e non doveva essere il risultato di colpi di mano ideologici**.

Il crescere dei **flussi migratori** nel nostro Paese, lasciato solo dall'Europa e dal Governo Renzi di fronte a questa emergenza umanitaria e di sicurezza, la **minaccia del terrorismo** fondamentalista, la **grande sfida dell'integrazione** richiedono una grande attenzione.

Lasciarsi andare a quel malinteso e **superficiale buonismo** che per anni ha caratterizzato l'idea di integrazione della sinistra, non può funzionare: **la cittadinanza non è e non può essere uno strumento di integrazione.**

Ne abbiamo avute fin troppe dimostrazioni. Per tutti questi motivi, ho evidenziato le molte criticità presenti nel testo.

Il Mattinale – 30/07/2015

Nonostante l'impegno e lo spirito costruttivo con cui, a nome del mio movimento politico e nell'interesse degli italiani, ho lavorato al provvedimento, ritengo purtroppo impossibile condividere il testo base elaborato.

Per noi esistono valori non negoziabili, che sono il rispetto, **la difesa e l'orgoglio dell'identità italiana**, di quel retroterra sociale, storico e culturale comune che ci qualifica e distingue in quanto italiani.



Soprattutto, la convinzione che la cittadinanza non è uno status che si ha il diritto di acquisire, ma il riconoscimento di un percorso, il punto di arrivo, una conquista rispetto ad una scelta voluta e non qualcosa di automaticamente conferito sine voluntate.

Il testo proposto non rispetta alcuno di questi principi, specialmente laddove introduce il così detto **ius soli**, e rivela l'esistenza di un solco profondo tra la sinistra e il centrodestra moderato che mi onoro di rappresentare.

Per questo, **ho deciso di rimettere il mio ruolo di correlatore del provvedimento e di proseguire, dall'opposizione, il mio impegno sul testo, in Commissione e in Aula**".

On. ANNAGRAZIA CALABRIA
29 luglio 2015

(14)

Ultimissime

BCE: POLITICA MONETARIA STABILE, ATTUARE APPIENO MISURE (RCO)
SE NECESSARIO PRONTI A USARE TUTTI GLI STRUMENTI DISPONIBILI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 30 lug - L'attuazione delle misure non convenzionali di politica monetaria, i programmi di acquisto di attività continuano a procedere in modo regolare. Lo scrive la Bce nel Bollettino mensile, sottolineando che il Consiglio direttivo nella riunione del 16 luglio ha ribadito la precedente valutazione sull'esigenza di "mantenere stabile il corso delle politica monetaria, in cui la piena attuazione di tutte le misure della politica monetaria fornirà il necessario sostegno all'economia dell'area dell'euro e determinerà un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine". In prospettiva, il Consiglio direttivo "continuerà a seguire con attenzione la situazione dei mercati finanziari, nonché le potenziali implicazioni per l'orientamento di politica monetaria e per le prospettive sulla stabilità dei prezzi". Se alcuni fattori dovessero indurre un inasprimento ingiustificato della politica monetaria o se le prospettive per la stabilità dei prezzi dovessero mutare in modo sostanziale, "il Consiglio direttivo reagirebbe ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili nell'ambito del proprio mandato".

BCE: IN VISTA ULTERIORE AMPLIAMENTO RIPRESA EUROZONA
DOMANDA INTERNA SPINTA DA RIFORME, PREZZO PETROLIO

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - La Bce vede "una crescita moderata nel secondo trimestre" e "in prospettiva, è atteso un ulteriore ampliamento della ripresa economica". E' quanto si legge nel bollettino economico secondo cui "la domanda interna dovrebbe essere sorretta dalle misure Bce", dai progressi sulle riforme strutturali, dal risanamento dei conti, oltre che dal basso prezzo del petrolio e l'export.

BCE: TRA PAESI EURO-12 ITALIA ULTIMA PER PIL PRO CAPITE

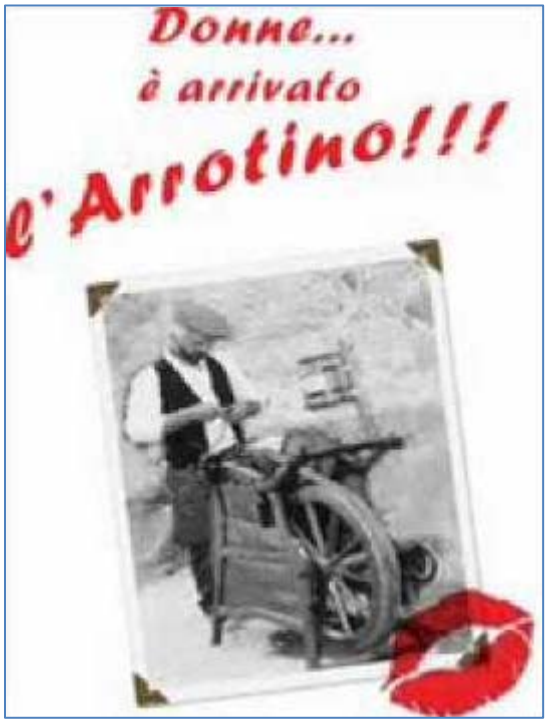
(AGI) - Roma, 30 lug.- La convergenza reale fra le economie dell'area dell'euro dopo l'introduzione della moneta unica è stata scarsa e l'Italia è quella che registra i "risultati peggiori" in termini di crescita del Pil pro-capite: è il paese degli Euro-12, vale a dire quelli che hanno adottato l'euro prima del 2002, con la divergenza più ampia. E' quanto sottolinea la Bce nel suo bollettino economico precisando che la crescita della produttività del lavoro nel nostro Paese si è collocata ampiamente al di sotto della media dell'area dell'euro e su livelli tra i più bassi negli Ue-28.

SVIMEZ: PAESE DIVISO, PIL ANCORA NEGATIVO AL SUD -1,3%

ROMA (ITALPRESS) - Un Paese diviso e diseguale, dove il Sud scivola sempre più nell'arretramento: nel 2014 per il settimo anno consecutivo il Pil del Mezzogiorno è ancora negativo (-1,3%); il divario di Pil pro capite è tornato ai livelli di 15 anni fa; negli anni di crisi 2008-2014 i consumi delle famiglie meridionali sono crollati quasi del 13% e gli investimenti nell'industria in senso stretto addirittura del 59%; dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto la metà della Grecia; nel 2014 quasi il 62% dei meridionali guadagna meno di 12.000 euro annui, contro il 28,5% del Centro-Nord. Questa la fotografia che emerge dalle anticipazioni del Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno 2015. Nel 2014 il Pil è calato al sud dell'1,3%, rallentando la caduta dell'anno precedente (-2,7%), con un calo superiore di oltre un punto percentuale rispetto al Centro-Nord (-1,3%). Per il 7° anno consecutivo il Pil del Mezzogiorno registra segno negativo, a testimonianza della permanente criticità dell'area. Il peggior andamento del Pil meridionale nel 2014 è dovuto soprattutto ad una più sfavorevole dinamica della domanda interna, sia per i consumi che per gli investimenti.

LETTERE A “IL MATTINALE”

Chi d'estate non ha mai ascoltato la registrazione "Donne è arrivato l'arrotino?".



Questo genio del marketing del quale si conosceva solo la voce inconfondibile, prometteva di aggiustare e riparare ogni cosa, ombrelli e cucine a gas, arrotare forbici e coltelli.

Era così forte la nostalgia che l'arrotino di Firenze è partito con il solito disco rotto degli annunci.

Dobbiamo però scordarci che l'imitatore fiorentino garantisca "lavoro subito, immediato".

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339